



Il numero telefonico della Parrocchia è 06 41793376

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ



Domenica 14 novembre, Giornata Mondiale dei Poveri

Le donne trattate come merce di scambio, i bambini schiavi, affamati, sballottati nei naufragi, le famiglie che soffrono disuguaglianze sociali, i disoccupati, le vittime dell'ipocrisia di chi pensa solo ad arricchirsi. Dalla Porziuncola di Assisi dove san Francesco seguì il mandato di Cristo di "riparare la sua casa", Francesco, il Papa, chiede al mondo di agire per "riparare" la vita di migliaia di persone che, in un'epoca di divisione e disperazione, si trovano a lottare contro diverse forme di povertà. Distanti fisicamente, ma uniti spiritualmente.

In basilica alcuni ospiti hanno riportato le loro testimonianze: storie di droga e rifiuto, di violenza e problemi con la legge, di odio verso sé stessi e verso gli altri, di "sporcizia" esteriore e interiore, di mancanza di soldi e, a volte, anche del minimo per curare una malattia. Neppure un sussurro si sente in Santa Maria degli Angeli durante questi racconti, solo qualche commento sottovoce: "Ho i brividi", dice una donna in inglese. Il coro interviene alle testimonianze e aiuta a creare un clima di raccoglimento. Anche gendarmi e giornalisti si fermano. Seduti alle panche, i "poveri" chiudono invece gli occhi, alcuni piangono. "È un modo di essere Chiesa questo", dice una signora di colore dell'associazione Barka.

Il Papa prende la parola subito dopo le ultime due testimonianze: "Vi ringrazio per l'invito, ma io sono stato invitato alla Giornata mondiale dei poveri", esordisce, staccando per un attimo gli occhi dal testo preparato. "È un'idea che è nata da voi ed è cresciuta, e ora siamo alla quinta". "Ringrazio Dio per questa idea della giornata – dice ancora a braccio -. È un'idea nata un po' strana, in una sagrestia: io dovevo celebrare la Messa e uno di voi, si chiama Étienne, lo conoscete? È un *enfant terrible*... Mi ha dato un suggerimento: 'Facciamo una giornata dei poveri'. Sono uscito e ho sentito dallo Spirito Santo di farlo. Così è iniziata, dal coraggio di uno di voi". [...]

Ed è proprio questo incontrarsi, da diversi luoghi e differenti realtà, in un'esperienza comune ma in una città fuori dal comune come Assisi, la cosa più importante: "Incontrarci... cioè andare uno verso l'altro con il cuore aperto e la mano tesa. Sappiamo che ognuno di noi ha bisogno dell'altro, e anche la debolezza, se vissuta insieme, può diventare una forza che migliora il mondo".

Spesso la presenza dei poveri è vista con fastidio e sopportata. Un insulto in più... A volte si sente dire che i responsabili della povertà sono i poveri! Pur di non compiere un serio esame di coscienza sui propri atti, sull'ingiustizia di alcune leggi e provvedimenti economici, sull'ipocrisia di chi vuole arricchirsi a dismisura, si getta la colpa sulle spalle dei più deboli.

Bisogna pregare, esorta il Papa. Come secoli fa in questo luogo sacro san Francesco, "anche noi vogliamo chiedere al Signore che ascolti il nostro grido e venga in nostro aiuto". Perché "la prima emarginazione di cui i poveri soffrono è quella spirituale". Francesco loda la generosità di tanti giovani che trovano il tempo per aiutare i poveri e portare loro cibo e bevande calde, ma dice di rallegrarsi soprattutto "quando sento che questi volontari si fermano un po' a parlare con le persone, e a volte pregano insieme a loro...". Sono gesti di accoglienza, "l'espressione più evangelica che siamo chiamati a fare nostra". A volte basta "un sorriso", sottolinea il Papa, citando Madre Teresa.

Dove c'è un vero senso di fraternità, lì si vive anche l'esperienza sincera dell'accoglienza. Dove invece c'è la paura dell'altro, il disprezzo della sua vita, allora nasce il rifiuto.

"L'accoglienza genera il senso di comunità; il rifiuto al contrario chiude nel proprio egoismo", afferma il Papa. E richiama le testimonianze ascoltate poco prima, dal quale emerge un "grande senso di speranza".

La vita non è stata sempre indulgente con voi, anzi, spesso vi ha mostrato un volto crudele. L'emarginazione, la sofferenza della malattia e della solitudine, la mancanza di tanti mezzi necessari non vi ha impedito di guardare con occhi carichi di gratitudine per le piccole cose che vi hanno permesso di resistere.

"Resistere", dice Francesco, "vuol dire avere la forza di andare avanti nonostante tutto". "Non è un'azione passiva", al contrario significa "trovare dei motivi per non arrendersi davanti alle difficoltà, sapendo che non le viviamo da soli ma insieme, e che solo insieme le possiamo superare". Non c'è posto quindi per la "tentazione di lasciar perdere", né per la solitudine e la tristezza. Bisogna chiedere a Dio di aiutarci a "rendere la nostra debolezza una forza" e "trasformare la povertà in ricchezza da condividere, e così migliorare il mondo".

Da qui di nuovo un grazie a tutti i presenti e soprattutto ad Étienne: "Sei stato docile allo Spirito Santo, grazie per la testardaggine di portare il Papa ad Assisi". Infine la promessa: "Vi porto nel cuore. Non dimenticatevi di pregare per me, perché anche io ho le mie povertà, e tante".

Come molti sanno e può leggersi sul sito parrocchiale (www.sanmicheleapietralata.it), a san Michele Arcangelo è presente, da molti anni, un centro Caritas per l'ascolto delle esigenze e dei problemi presenti sul territorio e la promozione di aiuti concreti mediando tra quanto da una parte sia possibile ottenere e quanto sia utile offrire a chi ha bisogno.

Parliamo di disperati che vivono alla giornata in casupole abbandonate nei dintorni del Pertini, coppie di fatto che con creatività alimentano la baracca lungo l'Aniene con un piccolo impianto fotovoltaico, il laureato in filologia classica, l'ex sergente di Marina fuggito al cambio di regime nel suo paese, la famiglia Rom irregolare che aspira a trovare una vita normale. Ma se questi sono gli "ultimi", ci sono tanti "penultimi": persone esistenti per l'Amministrazione perché hanno una residenza, un codice fiscale ma vivono con ISEE a reddito zero o irrisorio. Siamo, peraltro, consapevoli che tra questi si mescolano finti poveri che, giocando sulle separazioni legali e sulle chiusure dei conti correnti nelle date giuste, producono uno stato di indigenza artificiale per accedere ai sussidi pubblici e agli aiuti correlati ed esibendo una ISEE a zero hanno la faccia tosta di venire in SUV a chiedere il pacco alimentare.

Pacchi alimentari che distribuiamo ogni 15 giorni con prodotti offerti dalla Comunità Europea a chi certifica lo stato di indigenza e con alimenti offerti dai parrocchiani a quanti sono "invisibili" all'amministrazione perché privi di permessi di soggiorno, senza codice fiscale o residenza.

Gestiamo inoltre un magazzino di abiti usati -rifornito generosamente dai parrocchiani- che, quando non si allaga per la pioggia, consente a molte famiglie di trovare una buona varietà di indumenti.

A breve contribuiremo all'attivazione di docce per senza fissa dimora presso San Vincenzo Pallotti.

L'impresa più difficile è però l'orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio, la ricerca informale di opportunità di lavoro per quanti, tanti, cercano lavoretti o lavori non qualificati per sbarcare il lunario in un momento in cui il Covid ha colpito duramente il tessuto economico del nostro territorio. Bisogna intessere relazioni con tutti: Croce Rossa, Fondi e Fondazioni della Caritas Diocesana, servizi sociali del municipio, parrocchie confinanti e, soprattutto, con ogni partecipante alla nostra Comunità perché la carità non può farsi per delega.

Per questo cogliamo l'occasione per ringraziare quanti tra voi si mostrano attenti e sensibili ai problemi e alle sofferenze dei nostri amici che ricevono ma ci danno in cambio le loro storie, la loro capacità di resilienza e la speranza che passerà la nottata.

I volontari Caritas di San Michele Arcangelo

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

RITIRO DI INIZIO AVVENTO:

Sabato 27 novembre 2021 dalle ore 16.00 alle 18.30

Buona Domenica ad ognuno!